



GRUPPO VINCENTE - Foto di gruppo per i vertici di Imprese & Territorio, sigla che rappresenta la bellezza di novantamila soggetti produttivi bergamaschi

ECONOMIA

Imprese & Territorio. E' iniziato ieri il semestre di presidenza di Giorgio Ambrosioni

Federalismo contrattuale, si parte

Proposta: stipendi concordati volta per volta coi sindacati

Imprese & Territorio/2
Un anno e mezzo
di grandi successi

BERGAMO - Con la conferenza stampa tenutasi nella mattinata di ieri al *Caffè Bergamo*, si è aperto ufficialmente il semestre di presidenza di Giorgio Ambrosioni alla guida di Im-

Proprio per questo Imprese & Territorio è fermamente intenzionata a proseguire quegli interventi di supporto (economico e consulenziale) volti a soste-

dipende sempre di più dal fattore territorio - afferma Giorgio Ambrosioni -. Per questo sarà necessario negoziare patti di sviluppo, di innovazione e di qualità del la-

«La competizione all'interno dell'intero sistema dipende sempre di più dal fattore territorio. Per questo sarà necessario negoziare patti

di grandi successi Emma Marcegaglia tra gli estimatori

Novanta mila imprese rappresentate per un totale di 314 mila addetti. Sono questi i numeri principali di Imprese & Territorio, il soggetto politico di rappresentanza d'impresa che in un solo anno e mezzo di attività è riuscito a ritagliarsi la maggioranza all'interno della Camera di Commercio.

Un ruolo di primo piano nel mercato del lavoro bergamasco, tanto che la leader nazionale di Confindustria Emma Marcegaglia, presente al Donizetti venerdì 6 giugno alla riunione della Confindustria Bergamo, ha avuto parole di stima per il comitato guidato da Paolo Agnelli ed ora da Giorgio Ambrosioni, citandolo indirettamente tra quelle associazioni che lavorano al miglioramento della competitività delle imprese bergamasche.

Il panorama di Imprese & Territorio spazia all'interno di tutto il mercato lavorativo, comprendo dieci settori diversi: l'Associazione Artigiani, l'Ascom, l'Apindustria, la Coldiretti, la Confesercenti, la Concooperative, la Cia, la CNA, la FAI e la LIA.

Questa completezza settoriale, unita al prestigio che il comitato si sta meritando grazie alla sua politica fatta di concretezza, ha fatto sì che Imprese & Territorio diventasse uno dei soggetti politici chiave nella promozione dell'economia nostrana.

Ro.To.

Stosioni alla guida di Imprese & Territorio, il comitato delle associazioni d'impresa che fino a ieri era guidato dal numero uno di Apindustria Paolo Agnelli. Il passaggio di consegne tra i due presidenti si è svolto all'insegna della continuità programmatica: come ha ricordato infatti Paolo Malvestiti dell'Ascom «Imprese & Territorio prosegue nella realizzazione del suo progetto, indipendentemente da chi riveste il ruolo di presidente». Spetterà quindi a Giorgio Ambrosioni, leader di Confesercenti, portare avanti la politica di Imprese & Territorio, basata sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese bergamasche e su un miglior rapporto con tutte le realtà del mercato, siano esse istituzioni o sindacati.

OBIETTIVO COMPETITIVITA' - Saranno tre gli interventi nell'agenda di Imprese & Territorio per quanto riguarda la competitività. In primo luogo l'obiettivo è quello di supportare i nuovi imprenditori: i dati della Camera di Commercio, infatti, testimoniano che, dei 7000 esercizi privati che ogni anno si immatricolano al "Registro delle imprese", ben il 50% non riesce a superare i primi due anni di attività.

Per i nuovi imprenditori e già messi in atto dalla Camera di Commercio. L'allestimento di corsi di formazione per accrescere il bagaglio manageriale dei dirigenti d'azienda e il miglioramento dei rapporti con il mercato (dal punto di vista della promozione e della vendita) sono gli altri cardini della politica semestrale del comitato.

FEDERALISMO CONTRATTUALE - Ma è nel campo della contrattazione che si registrano i programmi più ambiziosi di Imprese & Territorio. Il tema del mercato dei lavori è ritenuto infatti fondamentale nell'ottica di un supporto alle piccole e medie imprese. Il compito più impegnativo per il nuovo presidente Ambrosioni sarà quello di aprire un tavolo di trattativa con le maggiori sigle sindacali per raggiungere un accordo sulla contrattazione di secondo livello e, più in generale, sulla regolamentazione dell'intero mercato del lavoro. L'obiettivo sarà quello di creare una contrattazione quadro che vada a beneficio delle aziende medio-piccole, all'interno della quale ogni settore economico andrà a stabilire i limiti e i dettagli degli accordi con i rispettivi sindacati. «La competizione all'interno dell'intero sistema

voro disponendo di variabili salariali legate alle dinamiche produttive territoriali».

Roberto Tognetti

di sviluppo disponendo di variabili salariali legate alle dinamiche produttive territoriali»



PRESIDENTE DI IMPRESE E TERRITORIO - Giorgio Ambrosioni, numero uno di Confesercenti Bergamo

Imprese & Territorio/3 Ma la disponibilità dei sindacati dipende dall'esito delle trattative per i contratti nazionali

BERGAMO - Il federalismo contrattuale degli accordi lavorativi è un tema che sta infiammando la politica nazionale e che ha tenuto banco anche nella conferenza stampa di Imprese & Territorio. Un argomento che vedrà al centro della discussione anche i sindacati, con i quali il neo presidente Giorgio Ambrosioni dovrà confrontarsi a breve. Un incontro che sarà estremamente delicato, soprat-

tutto per quel che riguarda il tema del rinnovo dei contratti nazionali: se i sindacati sembrano aver sposato le linee guida del federalismo fiscale e del supporto alle imprese, la questione della contrattazione di secondo livello (territoriale o provinciale che sia) potrebbe essere ostacolata dall'annosa patata bollente dei contratti nazionali, alcuni dei quali ancora in attesa di rinnovo. Le maggiori sigle

sembrano infatti essere disposte a trattare un secondo livello di contrattazione, ma la condizione sine qua non sarà il rinnovo di quei contratti non ancora aggiornati, come quelli dei commercianti e degli artigiani. In pratica la volontà da parte dei sindacati di ribadire la centralità dei contratti collettivi nazionali potrebbe rivelarsi un fattore di rallentamento per il sistema di federalismo contrattuale a geometria variabile. Ro.To.